

Rai Orchestra

Stagione 2017 — 2018

Auditorium Rai "Arturo Toscanini", Torino



5

I6-I7/II

Giovedì 16 novembre 2017, 20.30

Venerdì 17 novembre 2017, 20.00

Dennis Russell Davies *direttore*

Andrea Lucchesini *pianoforte*

Beethoven
Stravinskij

5°

GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 2017

ore 20.30

VENERDÌ 17 NOVEMBRE 2017

ore 20.00

Dennis Russell Davies *direttore*

Andrea Lucchesini *pianoforte*

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Ouverture da König Stephan op. 117 (1812)

Andante con moto - Presto

durata: 10'

Ultima esecuzione Rai a Torino:

7 marzo 2003, Rafael Frühbeck de Burgos.

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

**Concerto n. 1 in do maggiore op. 15
per pianoforte e orchestra** (1798)

Allegro con brio

Largo

Rondò. Allegro scherzando

durata: 38' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

4 maggio 2009, Alexander Lonquich
(direttore e pianista).

Igor Stravinskij (1882-1971)

Petruška, scene burlesche in quattro quadri (1911)

Parte I:

Festa popolare della settimana grassa

Introduzione

La bancarella del ciarlatano

Danza Russa

Parte II:

La stanza di Petruška

Parte III:

La stanza del Moro

La stanza del Moro

Danza della Ballerina

Valzer - La Ballerina e il Moro

Parte IV:

Festa popolare della settimana grassa (sera)

Danza delle balie

Il contadino con l'orso

Il mercante gioviale con le due zingare

Danza dei carrettieri e degli stallieri

Le maschere

La lotta del Moro con Petruška

Morte di Petruška

Comparsa del fantasma di Petruška.

durata: 30' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino: 21 maggio 2004,
Bernhard Klee.

Il concerto è ripreso da
Radio 3 e dal Centro di
Produzione TV Rai di Torino
per Rai Cultura/Rai 5 e sarà
trasmesso in data
da destinarsi.

Ludwig van Beethoven

Ouverture da *König Stephan* op. 117

Nei cataloghi dei compositori massimi si trovano pure musiche d'occasione, non di rado scritte per momenti celebrativi e dunque ufficiali. Così accadde a Beethoven per l'ouverture e le musiche di scena destinate alla pièce di Anton von Kotzebue *Re Stefano ovvero il primo benefattore dell'Ungheria*, dove il monarca è Stefano I il Santo, cristianizzatore dell'Ungheria dopo il 1000 e assunto a simbolo della nazione. Il soggetto venne adottato per festeggiare nel 1811 il compleanno dell'imperatore Francesco I d'Asburgo, com'è noto regnante sulle terre magiare, in occasione dell'apertura di un nuovo teatro imperiale a Pest, la parte bassa dell'odierna Budapest: fu quindi dietro commissione che Beethoven approntò per l'uso teatrale una serie di cori, melodghi e marce, precedute da una ouverture in mi bemolle maggiore. In essa volle ricreare una tinta magiara di tipo folclorico, per l'*Andante con moto* ravvisabile nella melodia con acciaccatura, quasi capricciosa, e nel tremolo dei violini ad imitazione del cymbalom; il *Presto* è bizzarro in altra maniera, nell'essere una marcia veloce in ritmo sincopato, recante un buffo secondo tema con catene di crome staccate ai legni. L'alternanza di questi due pannelli costituisce l'ossatura dell'ouverture, senza elaborazione, ma con ripetizioni ogni volta più intense, con sforzandi e staffilate tipicamente beethoveniane, sino alla corsa finale. Beethoven volle così rifarsi al carattere pittoresco e rutilante degli ungheresi, scegliendo una tinta esotica, che – fatto salvo il minore intento parodistico – non è lontana da quanto compiuto nelle *Rovine d'Atene* con l'inserimento della musica dei dervisci turchi, occupatori della terra greca: fu questo l'altro lavoro celebrativo di Kotzebue dato, con musiche di Beethoven, in onore del monarca per l'inaugurazione del teatro a Pest, rinviata dalla fine del 1811 all'inizio del '12.

Giangiorgio Satraggi
(dagli archivi Rai)

Ludwig van Beethoven

Concerto n. 1 in do maggiore op. 15 per pianoforte e orchestra

Fu nel 1795, in seguito al successo del *Concerto in si bemolle maggiore*, che Beethoven decise di intraprendere un secondo lavoro per pianoforte e orchestra. La stesura si protrasse fino all'ottobre del 1798, quando il *Concerto in do maggiore* venne eseguito, con l'autore al pianoforte, a Praga.

Pur essendo nato dopo il *Concerto si bemolle maggiore op. 19*, da sempre viene considerato il primo lavoro del corpus poiché venne pubblicato, nel 1801, come opus 15. L'organico orchestrale comprende clarinetti, trombe e timpani, strumenti assenti nel precedente *Concerto*; ma è soprattutto l'ispirazione a segnare uno scarto, avanzando in una direzione più matura e decisamente meno incerta. L'intento sperimentale continua a essere presente; il bipolarismo della tradizione sonatistica si fa da parte in favore di una maggiore ricchezza di spunti tematici; il pianoforte entra in scena completando quanto lasciato interrotto dal ritornello orchestrale; esposizione e ripresa ospitano scaglie di sviluppo. Ma l'insieme risulta molto più organico e compatto, grazie a quell'inciso per rintocchi che busca continuamente alla porta, inaugurando una tecnica di aggregazione per piccoli spunti ritmici tipica dello stile beethoveniano maturo. Inoltre sono già presenti quei momenti di distensione contemplativa e sognante, che emergono come fantomatiche anomalie del discorso. Tutto lo sviluppo del primo movimento si muove su questo tessuto immateriale e visionario, che, anche in ambito sinfonico, stava per fare le sue prime devastanti comparse. Il *Largo* esibisce una cantabilità ricca di inserti arabescati, adagiandosi sul timbro accogliente e disteso di flauti, oboi, trombe e archi. Gli abbellimenti del pianoforte non hanno una funzione decorativa, ma sono strumenti essenziali al fine di lavorare sull'espressività dei sentimenti. Il clarinetto di tanto in tanto dialoga faccia a faccia con il solista, conferendo una curiosa atmosfera cameristica a tutto il movimento.

Il *Rondò* è un perfetto esempio di quel virtuosismo tanto caro a compositori-pianisti quali Hummel, Moscheles e Ries. Di squisitamente beethoveniano ci sono l'impronta ritmica, vero *primum movens* di tutto il movimento, e la perla di sospensione che precede il finale. Lo stile, spigoloso e incalzante come nella *Prima sinfonia*, avanza travolgendo l'ascoltatore, abban-

donandosi con foga alla temperatura emotiva dei finali tutti danza tanto amati dal pubblico di fine Settecento. Le tre cadenze, a cui il solista può attingere per la chiusura del primo movimento, furono tutte composte dallo stesso Beethoven tra il 1807 e il 1809.

Andrea Malvano
(dagli archivi Rai)

Igor' Stravinskij

Petruška, scene burlesche in quattro quadri (1911)

Terminato *l'Uccello di fuoco* e prima di comporre la *Sagra della Primavera*, Stravinskij concepì un pezzo da concerto per pianoforte e orchestra che a suo dire doveva rispecchiare l'immagine di "un fantoccio scatenato che esaspera la pazienza dell'orchestra con diaboliche cascate di arpeggi. L'orchestra in replica lo minaccia con violente fanfare, Ne risulta un tremendo rumore e uno scontro che finisce con il decadimento lamentoso della povera marionetta". L'abozzo piacque a Djagilev che ne suggerì lo sviluppo coreografico e così il fantoccio divenne *Petruška*, il Pierrot slavo, "eterno e infelice eroe delle fiere di ogni paese". La trama del balletto fu ideata dal compositore insieme con Alexandre Benois. Quando andò in scena al Théâtre du Châtelet il 13 giugno 1911, diretto da Pierre Monteux, fu un trionfo, al quale concorse l'étoile Nižinskij che fu "impeccabile".

L'antagonismo fra pianoforte e orchestra si traduce nel dramma di sentimenti umani affidati a marionette, con una trama semplice quanto persuasiva. *Petruška* è innamorato della avvenente Ballerina, ma lei preferisce il suo goffo rivale, il Moro. La vicenda si svolge durante la settimana grassa, colorandosi di un folklore scatenato e festaiolo. Sul tremolo di corni e clarinetti si alternano gli squilli irregolari del flauto mentre i violoncelli sostengono il tema della Pasqua, un canto liturgico originale. L'imbonitore della fiera apre il sipario e diverte la folla, un suonatore di organo appare con una ballerina che batte il tempo con il triangolo su una canzone da cabaret, *Elle avait une jambe de bois*. Sul suono di un carillon danza un'altra ballerina. A queste melodie si sovrappongono sonorità estranee, dotate di una dirompente *vis* primordiale.

L'imbonitore interrompe il duetto e, dopo un *crescendo* in progressione armonica due tamburi avanzano dando colpi in *più che fortissimo* in preda a una martellante frenesia motoria: comparso il burattinaio, il flauto intona una breve cadenza. L'atmosfera diventa magica: il sipario si alza su tre pupazzi in cui è stata insufflata la vita: *Petruška*, il Moro e la Ballerina. Insieme iniziano a ballare una *Danza russa*, legnosa e pertinace, che alterna ripieni orchestrali e arguti interventi solistici. Poi il burattinaio con un colpo ben assestato spedisce *Petruška* nella sua stanza. Rullo di tamburi.

Al lamento del pupazzo (secondo quadro) si riferisce il celebre passo dell'arpeggio bitonale affidato ai clarinetti – sui quali

si sovrappongono i fagotti – che evocano l'arpeggio sui tasti bianchi (do maggiore) e sui tasti neri (fa diesis maggiore) del pianoforte. Una folgorante intuizione creativa dalla quale scaturisce tutta la musica del balletto. Il ritratto di Petruška è costellato di acciaccature come sberleffi, di arpeggi dinoccolati: il suo amore disperato per la Ballerina è espresso nel *Furioso* a piena orchestra (*La maledizione*), la sua solitudine malinconica e il suo temperamento timido e bizzarro sono ritratti nell'*Adagietto* e nell'*Andantino*. Ai temi legati al protagonista si intrecciano incisi folklorici, il gusto per la parodia, le deformazioni timbriche, come nel dialogo tra clarinetto e pianoforte. Il battito ritmico, spesso mosso da un incedere percussivo, è in continua metamorfosi.

Nel terzo quadro, il ritratto del Moro appare vagamente esotico: la figura goffa e pesante viene messa in rilievo dal registro di basso tuba, fagotti, timpani e dal rullo in *pianissimo* che incupisce l'atmosfera. Con lui civetta la graziosa e frivola Ballerina, su un valzer deformato di Joseph Lanner. Il buffo idillio è interrotto dall'ingresso del nostro antieroe, che – dopo una concitata lite – viene nuovamente messo alla porta dal Moro.

Il quarto quadro fotografa la festa nel suo culmine, verso sera: tutti gli strumenti vibrano di fitti tremoli sull'accordo di re maggiore. Come in un susseguirsi di carri carnascialeschi si avvicendano i motivi popolari, dalla danza delle balie al contadino con l'orso, dagli zingari e al mercante alla danza dei cocchieri: gaudio e sfrontatezza caratterizzano la parata dei più rocamboleschi personaggi. Ma la tragedia è in agguato, un sarcastico passo funebre sembra presagirla, mentre il diavolo invita la folla e tutte le maschere a danzare con lui. Nel bel mezzo della danza, al culmine dell'euforia, il Moro e Petruška cominciano la zuffa e quest'ultimo ha la peggio, rimanendo ferito a morte, trafitto dalla spada del Moro. L'attenzione è richiamata da un lungo squillo di trombe in sordina: la marionetta lamentandosi muore. Nella piazza ormai deserta uno stridente eco mostra lo spettro di Petruška e il suo amaro ultimo sberleffo.

Monica Luccisano
(dagli archivi Rai)



Dennis Russell Davies

Dennis Russell Davies è nato a Toledo (Ohio) e ha studiato pianoforte e direzione d'orchestra alla Juilliard School di New York. È membro dell'American Academy of Arts and Sciences; dal 2014 è "Commandeur des Arts et Lettres".

Le attività di Dennis Russell Davies come direttore d'orchestra, pianista e musicista da camera sono caratterizzate da un vasto repertorio che spazia dal barocco fino alla musica contemporanea. Considerato uno dei direttori più innovativi e audaci del panorama musicale, Dennis Russell Davies ha appassionato e ispirato il pubblico europeo e americano. È noto per i suoi programmi emozionanti e ben strutturati e per la stretta collaborazione con compositori del calibro di Luciano Berio, William Bolcom, John Cage, Manfred Trojahn, Philip Glass, Heinz Winbeck, Laurie Anderson, Philippe Manoury, Aaron Copland, Hans Werner Henze, Michael Nyman e Kurt Schwertsik.

È stato Direttore Musicale dell'Orchestra da Camera di San Paolo (1972-1980) e Direttore Principale dell'American Composers Orchestra di New York (1977-2002). Trasferitosi in Europa è stato, in Germania, Direttore Musicale della Staatsoper di Stoccarda (1980-1987), Direttore Principale della Beethovenhalle Orchestra, Direttore Musicale del Teatro dell'Opera di Bonn e del Beethovenfest (1987-1995), Direttore Principale dell'Orchestra da Camera di Stoccarda (1995-2006).

In Austria è stato nominato Direttore Principale dell'Orchestra Sinfonica della Radio di Vienna (1997-2002), ha ricevuto una cattedra universitaria in direzione dal Mozarteum di Salisburgo (1997) ed è diventato Direttore Principale dell'Orchestra Bruckner di Linz così come Direttore d'Opera al Landestheater di Linz (2002). Inoltre, in Svizzera, ha assunto l'incarico di Direttore Principale dell'Orchestra di Basilea (2009-2016).

Come direttore ospite ha collaborato con le più importanti orchestre del mondo tra cui le Filarmoniche di Cleveland, Philadelphia, Chicago, San Francisco, Boston, New York, la YNSO di Tokyo, la Gewandhausorchester di Lipsia, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestra Filarmonica della Scala, l'Orquesta Nacional de España, le Filarmoniche di Monaco e Berlino, Orchestra Sinfonica di Bamberg e la Concertgebouw di Amsterdam.

Dopo il suo debutto al Festival di Bayreuth (1978-1980), in campo

operistico ha diretto al Festival del Lincoln Center di New York, alla Grand Opera di Houston, alla Lyric Opera di Chicago, al Metropolitan di New York, all'Opéra National de Paris, al Teatro Real de Madrid e alla Staatsoper di Vienna, collaborando con registi del calibro di Harry Kupfer, Götz Friedrich, Achim Freyer, Peter Zadek, Robert Altmann, Juri Ljubimov, Daniela Kurz, Robert Wilson e Ken Russell.

Per l'inaugurazione del nuovo Teatro dell'Opera di Linz (aprile 2013), Dennis Russell Davies ha diretto la prima esecuzione mondiale dell'opera di Philip Glass *The Lost*.

Nella stagione 2017/18, Dennis Russell Davies sarà ospite alla Gewandhaus di Lipsia, Konzerthausorchester di Berlino, DSO di Berlino, SWR di Stoccarda, Orquesta Sinfónica de Galicia, YNSO di Tokyo, nonché al Festival Primavera di Praga (con la Filarmonica di Brno) e a Ravenna (con l'Orchestra Cherubini).

Sempre a partire dalla stagione 2017/18 sarà Direttore Artistico e Direttore Principale dell'Orchestra Filarmonica di Brno.



Andrea Lucchesini

Formatosi sotto la guida di Maria Tipo, Andrea Lucchesini si impone all'attenzione internazionale giovanissimo, con la vittoria del Concorso Internazionale "Dino Ciani" al Teatro alla Scala di Milano. Da allora suona in tutto il mondo con le orchestre più prestigiose e collaborando con i più importanti direttori d'orchestra.

Tra gli impegni recenti ricordiamo il concerto al Teatro alla Scala di Milano con la direzione di Franz Welser-Möst e il debutto con l'Orchestra Sinfonica di Belgrado. Il 2017 vede il ritorno a Torino con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, a Roma con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e la direzione di Myung-wun Chung, al Maggio Musicale Fiorentino e la direzione di Fabio Luisi, oltre ad una serie di concerti in Spagna e in Germania.

La sua ampia attività, contrassegnata dal desiderio di esplorare la musica senza limitazioni, lo vede proporre programmi che spaziano dal repertorio classico a quello contemporaneo, proposto sia in concerto sia in numerose incisioni discografiche. Grande sostenitore della musica da camera, collabora regolarmente con Mario Brunello e con il Quartetto di Cremona.

Per BMG ha inciso il Concerto *Echoing curves* di Luciano Berio sotto la direzione del compositore: questa registrazione segna una delle tappe fondamentali di una stretta collaborazione con Berio, accanto al quale Lucchesini vede nascere *Sonata*, l'ultimo ed impegnativo lavoro del compositore italiano per pianoforte solo, eseguita in prima mondiale nel 2001 e successivamente consegnata – con tutte le altre opere pianistiche di Berio – ad un disco AVIE Records che riceve unanime plauso dalla critica internazionale. Di prossima incisione un nuovo CD in cui verranno alternate Sonate di Scarlatti con *Encores* di Berio, in quello che lo stesso Lucchesini definisce «un dialogo e un contrasto allo stesso tempo, una vera e propria esperienza d'ascolto».

Convinto che la trasmissione del sapere musicale alle giovani generazioni sia un dovere morale, Lucchesini si dedica con passione all'insegnamento e tiene masterclass presso importanti istituzioni musicali europee, quali la Hochschule für Mu-

sik di Hannover, il Sommer Festspiele di Wasserbug, il Mozarteum di Salisburgo e a NewYork.

Dal 2008 è Accademico di S. Cecilia. Nel 2017 ha ideato per gli Amici della Musica di Firenze il progetto artistico *Fortissimo Firenze Festival*, con l'obiettivo di dare spazio – anche attraverso nuove modalità organizzative – ai giovanissimi talenti italiani. Recentissima la sua nomina alla direzione artistica dell'Accademia Filarmonica Romana.

Partecipano al concerto

Violini primi

*Roberto Ranfaldi (di spalla)

°Marco Lamberti

Antonio Bassi

Constantin Beschieru

Lorenzo Brufatto

Aldo Cicchini

Patricia Greer

Valerio Iaccio

Martina Mazzon

Enxhi Nini

Sara Pastine

Fulvia Petruzzelli

Francesco Punturo

Matteo Ruffo

Elisa Schack

Lynn Westerberg

Violini secondi

*Roberto Righetti

Valentina Busso

Enrichetta Martellono

Pietro Bernardin

Roberto D'Auria

Michal Ďuriš

Carmine Evangelista

Jeffrey Fabisiak

Rodolfo Girelli

Paolo Lombardi

Marcello Miramonti

Francesco Sanna

Carola Zosi

Giorgia Burdizzo

Viola

*Ula Ulijona

Geri Brown

Matilde Scarponi

Giovanni Matteo Brasciolu

Giorgia Cervini

Federico Maria Fabbris

Riccardo Freguglia

Alberto Giolo

Agostino Mattioni

Davide Ortalli

Margherita Sarchini

Clara Trullén-Sáez

Violoncelli

*Pierpaolo Toso

Marco Dell'Acqua

Giacomo Berutti

Stefano Blanc

Eduardo dell'Oglio

Pietro Di Somma

Michelangiolo Mafucci

Carlo Pezzati

Stefano Pezzi

Fabio Storino

Contrabbassi

*Gabriele Carpani

Antonello Labanca

Alessandro Belli

Luigi Defonte

Pamela Massa

Francesco Platoni

Vincenzo Venneri

Friedmar Deller

Flauti

*Giampaolo Pretto

Luigi Arciuli

Ottavino

Fiorella Andriani

Carlo Bosticco

Oboi

*Carlo Romano
Sandro Mastrangeli
Franco Tangari

Corni inglesi

Teresa Vicentini

Clarinetti

*Luca Milani
Graziano Mancini

Clarinetto piccolo

Franco Da Ronco

Clarinetto basso

Gianluca Calonghi

Fagotti

*Elvio Di Martino
Cristian Crevena
Mauro Monguzzi

Controfagotto

Bruno Giudice

Corni

*Stefano Aprile
Marco Panella
Marco Tosello
Paolo Valeriani

Trombe

*Roberto Rossi
Ercole Ceretta

Cornette

Daniele Greco D'Alceo
Alessandro Caruana

Tromboni

*Diego Di Mario
Devid Ceste

Trombone basso

Gianfranco Marchesi

Tuba

Matteo Magli

Timpani

*Claudio Romano

Percussioni

Carmelo Giuliano Gullotto
Alberto Occhiena
Emiliano Rossi
Andrea Carattino
Matteo Flori
Luca Ranalli

Arpa

*Margherita Bassani
Anna Astesano

Pianoforte

*Roberto Galfione

Celesta a quattro mani

Maria Antonietta Maldera
Fulvio Raduano

**prime parti*

°concertini

Rai Orchestra


Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte
Unione Musicisti

Fondazione
per la Scuola
Compagnia di San Paolo

venti
LUCENTI

!WOW!
WORLD ORCHESTRA WONDERFUL

IL MAGO DI

OZ

da Lyman Frank Baum

25 e 26 novembre alle 16.00

Auditorium Rai "Arturo Toscanini", Torino

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Direttore: **Pietro Mianiti**, da un'idea di **Paola Carruba**
Scrittura scenica e regia: **Manu Lalli**
Compagnia **Venti Lucenti**

*In collaborazione con la Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo,
l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte e con il sostegno del Centro di Produzione TV Rai di Torino*

BIGLIETTERIA: via Rossini 15 - Torino, Tel 011/8104653-4961
biglietteria.osn@rai.it

orchestrasinfonica.rai.it

@ OSNRai

OrchestraRai

orchestrasinfonicarai

AVVISO PER IL PUBBLICO

La data del **turno rosso** del **CONCERTO N. 8**
previsto **GIOVEDÌ 14 DICEMBRE 2017 ore 20.30**
è stata posticipata a **SABATO 16 DICEMBRE 2017 ore 20.30**.
Resta invariata la data del turno blu previsto
VENERDÌ 15 DICEMBRE 2017 ore 20.00.

La data del **turno blu** del **CONCERTO N. 15**
previsto **VENERDÌ 23 MARZO 2018 ore 20.00**
è stata anticipata a **MERCOLEDÌ 21 MARZO 2018 ore 20.00**.
Resta invariata la data del turno rosso previsto
GIOVEDÌ 22 MARZO 2018 ore 20.30.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli Concerti per la Stagione Sinfonica OSN Rai 2017-2018 che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto di sosta nell'apposita macchinetta installata nel foyer dell'Auditorium Toscanini, avranno diritto allo sconto del 25% sulla tariffa oraria ordinaria.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria

Le varie convenzioni sono consultabili sul sito **www.osn.rai.it** alla sezione "riduzioni".

6°

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 2017 ORE 20.30

VENERDÌ 1 DICEMBRE 2017 ORE 20.00

Juraj Valčuha *direttore*

Roberto Cominati *pianoforte*

Claude Debussy

Ibéria, n. 2 da *Images* per orchestra

Claude Debussy

Fantasia per pianoforte e orchestra

Gabriel Fauré

Pelléas et Mélisande, suite op. 80 dalle musiche di scena

Charles Gounod

Faust. Ballabili dall'opera

SINGOLO CONCERTO

Poltrona numerata:

30.00 €, 28.00 €, 26.00€

15.00€ (ridotto giovani)

9.00€ (18 app)


INGRESSO

Posto non assegnato: da 20,00 € a 9,00 € (ridotto giovani)

BIGLIETTERIA

via Rossini, 15 – 011.8104653/4961

biglietteria.osn@rai.it - www.osn.rai.it

 [instagram.com/orchestrasinfonicarai](https://www.instagram.com/orchestrasinfonicarai)

 [@OrchestraRai](https://twitter.com/OrchestraRai)

 www.facebook.com/osnrai